



Lo Sperone

ROCCA MASSIMA



Mensile dell' associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 14 numero 7

Associazionismo è confronto

Sabato 5 Luglio 2014

ROCCA MASSIMA
bambini degli anni 50

ROCCA MASSIMA
insediamento del Consiglio

CORI-VELLETRI
notizie dal territorio

Nostalgia del futuro per l'Europa

Apelle, il più famoso pittore della Grecia, aveva esposto un quadro; un calzolaio criticò il sandalo; il giorno dopo lo stesso calzolaio, orgoglioso che la sua critica fosse stata accolta, si mise a criticare la rappresentazione del ginocchio. A quel punto l'artista, nascosto dietro il quadro lo apostrofò: "Ne supra crepidam sutoriū dicaret". "Che il calzolaio non giudichi oltre la scarpa". Questo non è il discorso di un presuntuoso, ma la riflessione di chi "sta guardando le sue scarpe bucate e vorrebbe riparare".

Nel mese di giugno quasi con un plebiscito abbiamo incaricato Matteo Renzi di trattare con l'Europa dei banchieri, dei grandi interessi, della finanza, che non ci piace, che ci "toglierebbe anche le scarpe bucate". Renzi per sei mesi ha il compito di



guidare e cambiare questa Europa. Un lavoro ciclopico e quasi impossibile perché nessuno rinuncia liberamente ad un privilegio e si sa che un privilegio spesso è un atto di ingiustizia e sopraffazione verso un altro. Nel mese di giugno c'è stato a Minsk, capitale della Bielorussia, il IV Forum Europeo Cattolico-Ortodosso sul tema "Religione e pluralismo culturale: le sfide delle chiese cristiane in Europa". Il manifesto finale è un appello per resistere al relativismo e affermare pubblicamente la razionalità della fede cristiana e la perennità dei suoi valori, perché "il processo di alienazione dell'Europa dalle sue radici cristiane si fa sempre più rapido e incalzante.

I vescovi d'Europa (cattolici e orto-

dossi) sono consapevoli delle sofferenze che i popoli d'Europa sperimentano (abbiamo tutti le scarpe bucate!), sia economicamente che spiritualmente, ma solo la fede cristiana è stata in grado di formare l'Europa nel pluralismo, nella tolleranza, nello sviluppo della intelligenza dell'uomo".

Romano Prodi, quando era presidente della Commissione europea si impegnò a fondo per la costituzione europea.

In un dialogo con gli studenti di una scuola di Roma, quest'anno ha rivelato che andò da Chirac con un biglietto in cui si accennava alle radici cristiane europee, da inserire nell'articolo uno; Chirac lo bloccò subito dicendogli: "Quel biglietto te lo rimetti in tasca". Qualche giorno dopo si pubblicò la Costituzione europea e il riferimento alle radici cristiane compariva solo indirettamente nell'articolo 52. Quando Chirac incontrò Prodi gli disse: "Mi avete fregato ugualmente!" Poi non si è fatto più nulla perché quella costituzione fu bocciata dai referendum.

V. Mattoccia

Sommario

Nostalgia del futuro per l'Europa	1-2
Invito alla lettura	2
Tra natura e leggenda	3
Insediamento del Consiglio	4
Strane strisce nei cieli	4-5
Ragazzi poeti	6
(Forse)... Presto si vola!	6
Rocchigiano honoris causa	7
Caffè...e libro "sospeso"	7
Bambini degli anni 50-60	8
Violenza	8-9
Notizie dal territorio	10-11
A.S.D. Rocca Massima	11
Lingua e linguaccia	12
Acqua preziosa	13
Artenelterritoriopontino e... oltre	14-15
Lacrime inutili e tardive	15
Le ricette della massaia	15
Aereo... Fobia	16

GIOIELLERIA

Villa

OROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)

TEL./FAX 06.9630383

www.gioielleriavilla1956.it

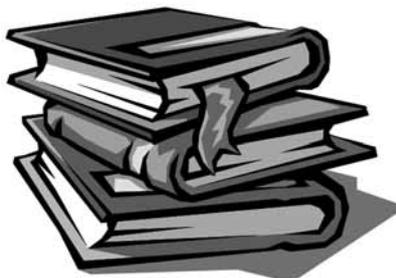
La Biblioteca: invito alla lettura

“Le catene della sinistra” di Claudio Cerasa

Questo mese vi propongo la lettura di un libro fresco fresco (è uscito lo scorso maggio): “Le catene della sinistra” di Claudio Cerasa. Il titolo, a chi si proclama a sinistra a prescindere, provocherà un rigetto istintivo (la sinistra non sbaglia!); a chi è di destra a prescindere susciterà la curiosità di leggerlo per trovare nuovi elementi di polemica. Agli uni e agli altri ne sconsiglio la lettura perché il libro è indirizzato a chi è aperto al ragionamento, a chi è interessato ad approfondire, a chi non divide il mondo in bianco e nero ma ne coglie le tante sfumature di grigio. L’Autore si pone alcune domande che poi sono quelle che molti italiani si pongono. Perché l’antiberlusconismo non ha permesso di rottamare il berlusconismo? Perché la sinistra ha finito per essere percepita come blocco conservatore nonostante si proclami in ogni occasione progressista e riformista? Secondo Cerasa, è potuto succedere perché, nel corso degli ultimi decenni la sinistra non ha perseguito una sua chiara linea politica accodandosi piuttosto a movimenti del momento assecondandone pulsioni ed interessi che

non avevano una visione e un chiaro punto di arrivo.

Questo ondeggiare l’ha resa prigioniera dell’establishment. Le continue triangolazioni con la magistratura, con l’imprenditoria, con il sindacato, con la burocrazia, con l’ambientalismo, con la cultura l’hanno disorientata e le hanno fatto perdere la capacità di leggere la realtà. Non solo; alla fine è finita per apparire falsa. Un esempio eclatante? Tutti ricordiamo la feroce battaglia contro il ministro alla cultura Bondi quando nel 2010, per una infiltrazione d’acqua, crollò la domus dei Gladiatori a Pompei: indignata campagna stampa, proclami, sottoscrizioni di



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

manifesti e infuocate accuse in Parlamento portarono alle dimissioni il ministro. Pompei, come si sa, è fragile e nel 2013 cade la parete di una bottega in via Stabiana; il ministro questa volta è Bray, del PD: niente vesti stracciate, niente appelli e niente dimissioni. Lo scorso marzo si sono verificati tre crolli e di reazioni scandalizzate non se ne sono viste; forse perché il ministro è Franceschini che in occasione delle dimissioni di Bondi fu tra quelli che più si infervorarono? Di situazioni simili a questa ne vengono analizzate molte ma l’intento non è quello di giustificare i governi di destra, che nel libro vengono chiaramente giudicati inconcludenti, ma quello di stimolare la sinistra a riflettere sul suo modo di essere e di far politica.

L’attuale presidente del consiglio Renzi, su questi temi ha suscitato molto interesse e ha ottenuto un buon successo nelle ultime elezioni ma sarà in grado di spezzare alcune di quelle catene che legano la sinistra? Cerasa se lo augura per il bene della sinistra e del Paese.

Remo Del Ferraro

da pag 1

L’Europa che Renzi guiderà nel semestre di turno dell’Italia, ha davanti a sé un percorso impegnativo, perché il risultato elettorale non ha decretato la fine dell’Europa, ma la fine degli egoismi europei. Il percorso è in salita: è necessaria la volontà ferma di raggiungere mete più alte, quelle che i “padri” d’Europa pensarono: *non per nostalgia del passato, ma per nostalgia del futuro*; bisogna tornare alle origini dei padri fondatori. Quelle origini, rifiutate dalla costituzione europea di Chirac e soci, in nome dei principi dell’Illuminismo, sono le stesse dei “padri fondatori” e dei Vescovi europei cattolici e ortodossi. De Gasperi affermava: *“Dobbiamo cercare la nostra*

nuova misura di essere europei. In questa impresa ci possono aiutare l’esperienza, la cultura, la storia e la ricerca seria degli elementi spirituali nei quali l’Europa è già unita. Senza questo lavoro interiore che ciascuno deve intraprendere in se stesso non diventeremo mai cittadini europei”. Il francese Robert Schuman, il tedesco Konrad Adenauer e lo stesso De Gasperi ricordano che *“non saranno le leggi economiche o monetarie ad arricchirci di questa nuova veste ma sarà la nostra disponibilità a comprendere pienamente la vita degli altri Paesi, saranno la tolleranza e la fraternità, che, tradotte in opere di giustizia e di pace sul piano sociale e internazionale, ci daranno la patente di cittadini europei”*. Adenauer, scrivendo a De

Gasperi, così rifletteva sul comune impegno politico: *“Abbiamo affrontato i nostri problemi partendo dalla stessa base spirituale. Abbiamo entrambi iniziato la nostra carriera politica in un partito al contempo democratico e cristiano e abbiamo operato in modo che ciò fosse chiaro nella nostra azione”*. Per tornare al pittore Apelle e al suo critico. Se Renzi riuscirà a guardare oltre le scarpe o il ginocchio, fino agli occhi, e poi sarà così bravo da convincere i suoi colleghi europei che *“oltre le scarpe bucate e dietro il bel quadro”* c’è una persona, anzi un fratello, superiore a qualsiasi indice di borsa, avrà un grande successo e l’Europa non morirà.

Virginio Mattoccia

TRA NATURA E LEGGENDA

a cura della professoressa *Luciana Magini*

Gli articoli di questa rubrica sono dedicati soprattutto a coloro che amano passeggiare tra i boschi o lungo le strade che da Rocca Massima portano a Segni, a Cori o a Giulianello, per scoprire che anche piante poco appariscenti hanno una loro bellezza, una loro importanza in fitoterapia e spesso nei tempi passati sono state usate come unici rimedi medicinali dai nostri antenati. Erano conosciute già nell'antichità e chi ne possedeva i segreti era una persona privilegiata con in mano grandi poteri. Intorno a queste piante sono nate leggende e storie che vi proponiamo, mentre voi osservate lo spettacolo della natura che vi circonda e che cambia in ogni stagione dell'anno

LUGLIO

CAPRIFOGLIO E CALENDULA

Una pianta rampicante che si può trovare facilmente per la via di Segni o nel PARCO DELLA MEMORIA è il CAPRIFOGLIO, il cui nome botanico è LONICERA CAPRIFOLIUM, appartenente alla famiglia delle Caprifoliacee; un altro nome che viene dato a questo arbusto è quello di MADRESELVA, con cui compare per la prima volta nell'opera dedicata ai medicinali del medico romano Scribonio Largo del I° sec. d. C.. Le specie rampicanti si attorcigliano agli arbusti e ai tronchi degli alberi e proprio per questo sono chiamate anche abbracciaboschi. I fiori, bilabiati con calice a cinque denti e corolla campanulata, riuniti a fascetto sulle ultime due foglie del rametto, hanno una colorazione che va dal giallo chiaro al rosa acceso e un profumo dolce e intenso. Al termine della fioritura, compaiono bacche rosse, ritenute molto velenose, le quali, se ingerite, provocano diarrea e vomito, mentre i fiori e le foglie sono utili nella fitoterapia specialmente come sudoriferi, decongestionanti delle mucose ed espettoranti; le foglie in particolare si prestano molto bene come cicatrizzanti per piaghe, ferite, ulcere e molte malattie della pelle.

Nel linguaggio dei fiori, il caprifoglio simboleggia la dolcezza d'animo con riferimento chiaro al dolcissimo nettare dei suoi fiori. Anticamente si riteneva che i fiori di caprifoglio avessero proprietà



propiziatorie per un buon matrimonio e, secondo una leggenda, se portati in camera di una fanciulla, ne favorissero i sogni d'amore.

La CALENDULA, l'altro fiore di cui ci occupiamo questo mese, al contrario del primo, nel vocabolario floreale dei sentimenti, è abbinato fin dai tempi antichi al concetto di dolore, di noia, di disinganno, di gelosia e di pena d'amore. Eppure è una piantina allegra, con i suoi fiori giallo-arancione che sbocciano per quasi tutto l'anno (infatti il suo nome viene dal termine latino calendae, cioè il primo giorno del mese, perchè una volta si favoreggiava che sbocciasse appunto all'inizio di ogni mese). Forse il suo simbolismo negativo è legato ad una leggenda greca che ha come protagonista la dea Afrodite, la quale, addolorata per la morte del bellissimo giovane Adone, pianse calde lacrime, che, toccando terra, si tramutarono in questi fiori. Gli antichi latini chiamavano la calendula "solsequium" perchè segue il sole: al mattino infatti si apre volgendo verso di esso e quando si avvicina il tramonto abbassa la corolla verso terra fino quasi a piegarsi. I contadini, osservandola, possono prevedere il tempo che farà nella giornata

(senza ricorrere alle previsioni meteorologiche): se dopo le otto del mattino i fiori sono ancora chiusi, certamente pioverà.

La calendula spontanea, il cui nome scientifico è CALENDULA ARVENNIS, non è molto dissimile per le sue proprietà curative dalla Calendula officinalis, spesso coltivata come bordure di aiuole. Appartiene al genere delle Asteraceae ed è una pianta annuale che cresce spontanea in tutta l'area mediterranea. I suoi fiori sono molto simili a quelli delle margherite arancioni, Chrysanthemum segetum, ma più piccoli, almeno allo stato selvatico, e le foglie lanceolate sono ricoperte di una densa peluria che le rende vellutate al tatto per cui la pianta è facilmente riconoscibile. La calendula era nota già agli antichi per le sue proprietà terapeutiche. Dopo un periodo in cui è stata un po' dimenticata, è stata riscoperta in questo secolo dalla medicina sia allopatrica sia omeopatica come regolatrice del ciclo mestruale, diuretica, antinfiammatoria, antisettica e cicatrizzante. All'esterno cura molte malattie della pelle come l'acne, i calli, i geloni, le verruche e le scottature (le foglie fresche pestate e ridotte in poltiglia vengono applicate direttamente sulla pelle). E' consigliabile anche per neutralizzare le sostanze tossiche e velenose inoculate dalle punture di insetti e dalle meduse. Gran parte dei prodotti in commercio per la cura del corpo sono realizzati sfruttando le sue proprietà.

Luciana Magini

LEPINUM



**Filiberto
Lucarelli**

**Olio extravergine di oliva
Olive da tavola**

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

**Azienda Agricola
Lepinum**

*"... La tradizione e il rispetto
del territorio
sono la nostra eccellenza..."*

ROCCA MASSIMA

insediato il nuovo Consiglio

Lo scorso 9 giugno sono stati convocati, presso il palazzo comunale, i nuovi consiglieri eletti nelle amministrative del 25 maggio 2014 per dar vita al primo Consiglio. Tra i vari punti all'ordine del giorno era previsto il giuramento del rieletto sindaco Angelo Tomei e la dichiarazione di eleggibilità sottoscritta da tutti i nuovi componenti l'assise consigliere. Infine è stata nominata, da parte del primo cittadino, la



nuova Giunta Municipale e, a seguire, sono stati eletti i vari componenti delle Commissioni e i rappresentanti presso la XIII Comunità Montana. Di seguito riportiamo i nominativi degli eletti e gli incarichi assegnati ad ognuno di loro. **Vicesindaco e Assessore ai LL.PP.:** Mario Lucarelli; **Assessore urbanistica e bilancio:** Angelo Coriddi; **Capigruppo:** Tommaso Del Ferraro (magg.) e Michele Tora (min.); **Commissione Elettorale:** Umberto Tomei, Daniele Del Ferraro e Sarah Lucarelli; **Vice Commissione Elettorale:** Gino Battisti, Franco Cianfoni e Michele Tora; **Commissione Giudici Popolari:** Tommaso Del Ferraro e Sarah Lucarelli; **rappresentanti presso la XIII Comunità Montana** oltre al Sindaco (membro di diritto) sono stati eletti: Franco Cianfoni e Aurelio Alessandrini. Inoltre, il Sindaco, ha assegnato le varie deleghe ai consiglieri di maggio-

ranza: il consigliere Tommaso Del Ferraro ha avuto la delega alla Scuola e Pubblica Istruzione; al consigliere Daniele Del Ferraro sono state assegnate le Politiche Giovanili e la Promozione del Territorio; al consigliere Umberto Tomei, sport, cultura e turismo; al consigliere Gino Battisti le attività produttive ed agricoltura, mentre le deleghe della Protezione Civile, Ambiente, Servizi Sociali, Sicurezza e

Personale sono rimaste al Sindaco. Nella seduta consigliere è stato deliberato un altro punto e cioè quello che prevede, ai sensi dell'art. 82 del T.U.E.L. 267/2000, le indennità di funzione per lo svolgimento della propria attività istituzionale dovute al Sindaco, al vicesindaco, agli assessori e ai consiglieri. In altra convocazione la Giunta Municipale, con delibera n° 37 del 25/06/2014 e come da normativa, le ha così quantificate: al sindaco Tomei, € 1.364,54 lordi/mese; al vicesindaco Lucarelli, € 273,31 lordi/mese; all'assessore Coriddi, € 102,49 lordi/mese; inoltre vanno corrisposti ai Consiglieri, esclusi i 2 Assessori e il Sindaco, € 16,76 lordi, quale gettone di presenza per ogni seduta del Consiglio comunale. A tutti un augurio di buon lavoro con il vivo desiderio che possano impegnarsi fattivamente e coscientemente per il bene comune.

ROCCA MASSIMA

strane scie nei nostri cieli



Quando, un paio di mesi fa, alcuni giovani di Rocca Massima mi chiesero, essendo redattore de "Lo Sperone", di scrivere un articolo sui "strani" fenomeni che si stavano verificando nei nostri cieli, pensai alla solita burla, anche perché, parlare delle scie che lasciano gli aerei in volo, è una cosa che non suscita interesse ed è un fatto assolutamente normale.

Quindi la cosa finì lì e, molto onestamente, non la ritenni affatto degna di grande attenzione. Dopo qualche giorno, mi trovavo nei pressi della chiesetta della Madonnella, alzando gli occhi notai che nel cielo, in quel momento azzurro e terso, alcuni aerei rilasciavano scie bianche che nulla avevano a che fare con quelle che normalmente rilasciano quando volano ad alta quota e con temperature fredde: le famose scie di condensazione. Subito mi tornarono in mente le parole che, qualche giorno prima, i ragazzi mi avevano segnalato su questo argomento. Allora era vero, si stava veramente verificando qualcosa di anomalo nei nostri cieli? Beh, qui scattò la molla "giornalistica" che è in me e subito mi attivai per documentarmi sulla faccenda. Chiamai Simone, Carlo, ed

Edoardo e mi feci dare tutto il materiale che avevano raccolto su Internet e ovviamente anche alcune foto, scattate da loro, nei pressi dell'acquedotto, il posto più alto del nostro paese. Con fervore incominciai a leggere quanto avevano scritto ed, incrociando i dati con quelli che avevo raccolto sulla "rete", scoprii che queste strane scie esistono per davvero e non riguardano solo Rocca Massima ma sono state viste sia in Italia che nel resto del mondo. Le prime testimonianze della presenza di anomale scie bianche nei cieli risalgono addirittura al 1996 a seguito di molte segnalazioni fatte da alcuni cittadini americani.

Successivamente, con l'intensificarsi della quantità di queste scie, alcune persone hanno iniziato ad accorgersi dello strano fenomeno e a documentarlo più



efficacemente. Oltre che negli Stati Uniti, queste scie, sono state segnalate anche nei cieli di: Canada, Nuova Zelanda, Australia, Messico, Sud Africa, Cambogia, Porto Rico e in tutti i paesi dell'Unione Europea facenti parte della Nato. Tutte le osservazioni erano e sono tuttora concordi: le scie segnalate, molto diverse dalle scie di condensazione, si incrociano tra loro a forma di "X" o di "griglia" creando nel cielo veri e propri reticoli che rimangono sospese nell'aria per ore allargandosi senza dissolversi completamente tanto da creare una leggera nuvolosità lattiginosa. Ricercatori universitari e scienziati hanno effettuato delle analisi chimiche nei terreni irrorati con queste scie ed hanno accertato la presenza, con alta concentrazione, di sostanze nocive come il bario, ossido di alluminio, calcio, potassio, magnesio, torio e quarzo. Queste sostanze hanno provocato, alle popolazioni abitanti nelle zone più "annaffiate", disturbi alle vie respiratorie, recrudescenza di allergie, sintomi influenzali, tosse secca persistente, capogiri improvvisi e dolori muscolari; mentre nella flora si sono registrati improvvisi ed inspiegabili essiccamenti di alberi, molti terreni fertili sono diventati, nel giro di pochi mesi, aridi ed improduttivi. Queste scie, è stato osservato, sono lasciate da aerei bianchi senza insegna di riconoscimento e soprattutto seguono rotte non assegnate al normale traffico

aereo. Esaminiamo attentamente questi quesiti: se fossero scie di condensazione come è possibile che si formino due scie di diversa lunghezza da due aerei che viaggiano alla stessa quota? E se i due aerei volano a quote diverse, come è possibile che tali condizioni siano presenti solo alla quota minore? Una quota più bassa rispetto ad un'altra più alta significa che si è in presenza di una temperatura più alta e di conseguenza si viene a creare una situazione meno favorevole alla formazione di scie di condensazione. Probabilmente i non addetti ai lavori, forse, non riescono ad inquadrare bene il problema ma, credetemi, non è affatto possibile avere scie di condensazione in quelle specifiche condizioni, parola di aviatore! Il problema delle scie chimiche c'è e riguarda anche l'Italia e, ahimè, non è recente. Alcuni studiosi sostengono che le scie chimiche sono il risultato della diffusione nei cieli di sostanze chimiche (bario, alluminio, silicio) da parte di aerei allo scopo di modificare le condizioni climatiche e per far piovere in modo controllato. Loro, i ricercatori, sostengono che probabilmente è stato perso il controllo della situazione ed è per questo motivo che, da qualche anno, si sono intensificate le piogge, a volte torrenziali, nella nostra Penisola e non solo. Ma come è possibile che accadano cose del genere tenendo all'oscuro i cittadini e provocando milioni di euro di danni? E i cittadini cosa possono e, soprattutto, devono fare per far finire queste catastrofi da tempo annunciate? Nel corso degli ultimi anni ci sono state alcune "interrogazioni parlamentari", esposti e denunce varie per chiedere alle Autorità dei chiarimenti. Sino ad ora non vi è stata nessuna risposta concreta. Già, proprio nessuna risposta! Probabilmente, queste scie, come le hanno viste i nostri ragazzi

le avete viste anche voi, vero? Però loro si sono posto il problema perché, verosimilmente, hanno una coscienza ecologica più sensibile di noi adulti, non c'è dubbio! Allora cosa ci stanno buttando dal cielo? Veleno, pesticidi o altro? Le cause di questi repentini cambiamenti climatici oramai non ci meravigliano più di tanto e li giustifichiamo citando, sempre più spesso, la celebre frase: "Il tempo non è più quello di una volta, non esistono più le mezze stagioni". Però, stiamo molto attenti perché parrebbe che si stia facendo strada una ipotesi inquietante, come è stato segnalato da alcuni attenti osservatori, cioè che qualche "potente" industria chimica multinazionale stia sperimentando qualcosa che ha che fare con gli O.G.M.(organismi geneticamente modificati), però non si ha ancora la certezza che il vero motivo sia questo...o no? Per concludere qualche



domanda mi sorge spontanea: tutto questo è coincidenza o macchinazione? Tutto questo sta veramente accadendo o sono solo immaginazioni di persone sensibili ma che comunque risultano essere attente alla tutela e salvaguardia ambientale? Mah...! Sapete cosa vi dico: da oggi osserviamo più attentamente il cielo e speriamo, come cantava il grande Rino Gaetano, che esso sia sempre più blu!

Aurelio Alessandroni

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043



RAGAZZI POETI



Il 10 agosto prossimo a Rocca Massima, al Parco della Memoria, con la festa della premiazione, si chiuderà la XII edizione del "Premio Goccia d'Oro" organizzato dalla Associazione Culturale di Promozione Sociale "Mons. G. Centra". Saranno premiate le poesie e le fotografie scelte da commissioni di persone competenti. La partecipazione è stata grande come sempre, specialmente da parte dei ragazzi. Malgrado siano stati imposti dei limiti (non più di sei poesie per classe), la "valanga" è stata assai notevole ed è stata composta da 389 poesie di ragazzi di scuola elementare, media e superiore, che vanno da Velletri ad Aidone (Enna), dal frusinate a Giove (Terni), alla Val d'Aosta. Ogni tanto si trova qualcuno che arriccchia il naso quando sente parlare di poesie dei ragazzi o di ragazzi poeti. Intanto si tenga presente che le poesie dei ragazzi sono "fatte" in classe, sotto gli occhi degli insegnanti che preparano i ragazzi e poi attestano per ogni poesia: "Dichiaro che questa poesia è stata "fatta" dall'alunno/a... in classe". Si consideri anche che dai ragazzi non ci aspettiamo una tecnica perfetta ma la genialità e la sincerità dei sentimenti...e soprattutto una interpretazione "poetica" del mondo

che loro solamente sanno e possono dare.

Le mamme che seguono attentamente i loro bambini e ragazzi e conversano continuamente con loro, sono in grado di raccontarci innumerevoli episodi caratteristici e riferirci espressioni indimenticabili, geniali... a testimonianza della loro progressiva scoperta del mondo fin dai primi anni di vita. Le insegnanti di Scuola Materna, Elementare e Media possono confermarlo con numerose testimonianze. Bambini e ragazzi si pongono davanti alle cose e alle persone con semplicità e curiosità; quello che per noi è assodato fino a sembrar banale, per loro diventa occasione di meraviglia. Il loro sguardo limpido ed attento sa andare al di là delle apparenze per penetrare nelle cose e scoprire legami, somiglianze o contrasti, che gli adulti, distratti da mille preoccupazioni, non riescono neppure ad immaginare. La fervida fantasia spinge i ragazzi ad accostamenti e paragoni inusitati, fuori del normale, talora anche fuori della logica corrente, ma rispondenti ad una visione originale, incantata, vivace, abitualmente gioiosa, talora paurosa.

Pascoli, con la sua teoria del "fanciullino", ci dice che il vero poeta deve conservare il candore, la semplicità, la meraviglia, lo stupore dei bambini... unitamente alla capacità espressiva che gli viene dalla cultura e dall'analisi dei propri sentimenti. Se, come afferma Ungaretti, "poesia/ è il mondo l'umanità /la propria vita/ fioriti dalla parola/ la limpida meraviglia/ di un delirante tormento...", non sembra azzardato affermare che i bambini e i ragazzi sono

"naturalmente" poeti; si tratta di far "fiorire" la parola, aiutarli cioè ad esprimere quanto pullula nel loro cuore e nella loro fantasia.

La funzione della scuola è duplice: abituare i ragazzi all'attenzione e all'ammirazione di tutto ciò che è intorno a loro (natura, animali, cose, eventi...); dotarli dei mezzi per esprimere se stessi nel rapporto con il mondo e con gli altri. Tale attenzione, come pure la capacità espressiva, cresceranno con l'età e la cultura; saranno influenzate da numerose circostanze di tempo, luogo e ambiente sociale... raggiungeranno diversi frutti da individuo ad individuo. Abitualmente l'espressione non sarà poetica nella forma tradizionale, ma anche nelle poche righe di un compitino o nelle frasi di una conversazione... si possono concretizzare "momenti" poetici sorprendenti, ineguagliabili. Alcuni insegnanti hanno un'opinione diversa o perché hanno in mente un modello delle nostre strutture poetiche classiche e tradizionali, oppure perché insistono eccessivamente su regole e regole che finiscono col rendere noioso e poco appetibile il poetare. Gli insegnanti che "credono" nei ragazzi poeti, affermano che essi, se ben guidati, possono arrivare a manifestazioni poetiche genuine, interessanti, capaci di ulteriori sviluppi; in ogni caso acquistano amore per la poesia.

L'associazione "Mons. G. Centra" di Rocca Massima, con il suo concorso "Goccia d'Oro", apprezzato da insegnanti e dirigenti scolastici, vuol essere uno stimolo per i ragazzi e un aiuto per i loro insegnanti.

Enrico Mattoccia

(Forse) ... Presto si vola!

Dopo cinque lunghi anni di pratiche burocratiche, finalmente sono iniziati i lavori per la realizzazione dell'attrattiva sportiva "Fantasticable", meglio conosciuta come "volo dell'angelo". Con questo progetto e con i lavori sulla strada per Cori, anche in una realtà piccola come Rocca Massima abbiamo potuto toccare con mano e patito le lungaggini della burocrazia che sovrintendono a ogni lavoro. Su questa iniziativa sono riposte molte aspettative (alcune forse esagerate) ma indubbiamente il movimento che creerà dovrebbe avere una positiva ricaduta su Rocca Massima e sul territorio. Secondo le previsioni della società, entro un mese e mezzo dovrebbe essere tutto pronto per l'inaugurazione ufficiale e l'inizio dell'attività. Poco dopo Ferragosto o ai primi di settembre, dunque, si dovrebbe cominciare a volare; lucidiamo le ali, armiamoci di coraggio e... via col volo! Ci auguriamo che con il prossimo numero possiamo confermare le previsioni e fornire tutti i dettagli del caso.



UN ROCCHIGIANO “HONORIS CAUSA”



Sono ormai moltissimi anni che frequento Rocca Massima e spesso mi è capitato di trovare presso varie botteghe e bar il mensile “Lo Sperone”, il cui contenuto ho sempre trovato interessante; sono stato piacevolmente stupito che in un paesino, bello senza dubbio, ma un po’ fuori mano, esistesse un gruppo di persone, culturalmente ben attrezzate, dedite alla redazione di questo “opuscolo”, diminutivo che gli spetta soltanto per le sue dimensioni tipografiche.

Forse può essere interessante sapere qualche cosa di me, che ho acquistato una casa di sapore contadino a Basso Le Case nel lontano 1973, e che ormai, dopo oltre 40 anni, mi sento un po’ “rocchigiano” anche se, a causa della lontananza della mia residenza (ora abito a L’Aquila e prima abitavo a Roma) e degli impe-

gni di lavoro e di famiglia, ho potuto partecipare poco alla vita culturale di Rocca Massima. Ma quando mi sono trovato presente, ho sempre apprezzato i concerti e le sagre; ultimamente, poi, ho avuto la gradita occasione di assistere alla “Lectura Dantis”, quella dell’11 aprile scorso, tenuta dal Prof. Aldo Onorati. Devo confessare che quando ne ho letto il preannunzio, io e mia moglie stavamo per rinunciarvi, data l’ovvia notorietà del Canto V dell’Inferno; ma alla fine siamo venuti ad assistervi e non ci è affatto dispiaciuto averlo fatto, perché, come succede per la buona musica che è sempre piacevole riascoltare, altrettanto succede per la poesia; tanto più per la particolare circostanza che è consistita nell’ascoltarla, anziché nel leggerla; ascolto particolarmente gradito data la gradevolezza della declamazione.

Di solito, in tutti questi anni passati, sono stato in questa casa in occasioni abbastanza episodiche: durante qualche festa, oppure per la

raccolta delle olive nel mio piccolo oliveto di 40 piante, oppure per condividere con qualche famiglia amica la soddisfazione di gustare il contenuto di qualche teglia (adeguatamente riempita, ovviamente) cotta nel forno esterno. La mia permanenza si è invece protratta con continuità per molti mesi a partire dal tragico 6 aprile 2009 quando il terremoto ci ha spinto fuori del nostro appartamento che pur non aveva subito danni strutturali; il succedersi di forti scosse di assestamento, mobili, stoviglie e libri sparsi per ogni dove, e la necessità di controlli sulla stabilità del palazzo ci hanno posti di fronte alla scelta: restare a L’Aquila in una delle tante tende, oppure venire a stare nella nostra casa di Boschetto, sia pure a 140 km di distanza? Quest’ultima è stata la nostra scelta che si è protratta fino alla vigilia del natale 2009, quando siamo “rientrati”. Adesso abbiamo ripreso lo stesso ritmo di frequentazione, e ogni volta è un piacere di tornare, eventualmente anche con i figli ormai adulti e sempre meno presenti. E quando il tempo è buono è sempre piacevole vedere luccicare il mare in lontananza.

Tommaso Scozzafava

CAFFÈ’ SOSPESO... LIBRO SOSPESO



A Napoli c’è un’usanza: quando si va a prendere un caffè, talora il cliente ne paga due; un caffè lo beve, l’altro è “sospeso”, a disposizione di chi ne ha bisogno e non può pagarselo. I baristi fanno molta attenzione, perché



Ultimamente si va diffondendo anche in altre parti d’Italia un’usanza basata sullo stesso principio, ma riguarda i libri e viene chiamata “la catena del libro sospeso”. Ha avuto inizio alla libreria “Ex Libris Cafè di Polla”, in

tutto funzioni bene e siano rispettati i voleri dei clienti. Certo, un caffè è poca cosa, ma... sempre meglio di niente!

provincia di Salerno. L’usanza è già sbarcata a Milano (“Il mio libro”), in molte librerie di Roma ed è stata adottata nelle librerie Feltrinelli. I clienti che pagano il libro “sospeso” spesso lasciano una dedica o indicano una preferenza riguardo al destinatario che il libraio deve scegliere per consegnargli il libro; spesso le preferenze sono per i ragazzi e i giovani e questo è positivo. C’è da augurarsi che il “sospeso”, caffè o libro, si moltiplichi ancora e raggiunga molte persone. (E.M.)

Noi, bambini degli anni '50 e 60'



Navigando nelle "rete" si scoprono tante storie e, il più delle volte, si trovano delle vicende che, da bambini, abbiamo vissuto in prima persona e siccome a quella epoca le davamo per scontate non le abbiamo mai considerate anzi facevano parte dello scorrere felice e beato della nostra nostalgica infanzia e proprio da alcune di esse ho preso lo spunto per scrivere questo breve articolo. Infatti, tornando indietro con la memoria, quanti di noi ricordano con piacere che da bambini andavamo in auto che non avevano cinture di sicurezza né airbag? Viaggiare in piedi nella parte posteriore di un furgone aperto era una passeggiata speciale e ancora ne serbiamo un bellissimo ricordo. Le nostre culle erano dipinte con colori vivacissimi e le vernici erano a base di piombo ma nessuno ha mai sporto causa al falegname. Non avevamo chiusure di sicurezza per i bambini nelle

confezioni dei medicinali, nei bagni, alle porte. Quando andavamo in bicicletta non portavamo il casco. Bevevamo l'acqua dalla fontanella invece che dalla bottiglia dell'acqua minerale.

Trascorrevamo ore ed ore costruendoci carrozze che al posto delle ruote avevano i cuscinetti delle auto ed i fortunati che avevano strade in discesa, come a Rocca Massima, si lanciavano a tutta velocità e solo a metà corsa si ricordavano di non avere freni... Dopo vari scontri contro cespugli, muretti ecc. imparammo a risolvere il problema. Sì, ci scontravamo con i cespugli ma non con le auto! Uscivamo a giocare con l'unico obbligo di rientrare prima del tramonto. Non avevamo cellulari, cosicché nessuno poteva rintracciarci. Impensabile ora! La scuola durava fino alla "mezza", poi andavamo a casa per il pranzo con tutta la famiglia. Ci tagliavamo, ci rompevamo un osso, perdevamo un dente, ma nessuno faceva una denuncia per questi incidenti. La colpa non era di nessuno, se non di noi stessi. Mangiavamo pane olio e sale oppure pane e... niente, bevevamo, quando si poteva, bibite zuccherate e non avevamo mai problemi di sovrappeso, perché stavamo sempre in giro a giocare. Condividevamo una bibita in quattro bevendo dalla stessa bottiglia e nessuno si schifava o moriva per questo. Non ave-

vamo Playstation, Nintendo 64, X box, Videogiochi, televisione via cavo con 1000 canali, videoregistratori, dolby surround, cellulari personali, computer, Internet però, avevamo tanti amici! Uscivamo per andare a casa di un compagno, entravamo senza bussare e lui era lì ad aspettare e poi andavamo fuori a giocare in strada. Sì, fuori! Nel mondo "crucele" e, pensate, senza un guardiano! Mamma mia, ma come abbiamo fatto a resistere? Facevamo tanti giochi come: nascondino, campana, guardie e ladri, salta la quaglia, padre Girolamo, picca ecc. Inoltre formavamo delle squadre per giocare interminabili partite di pallone ma non tutti venivano scelti per giocare, però gli scartati non andavano, di certo, dallo psicologo per il trauma subito. Alcuni scolari non erano brillanti come altri e quando si perdeva un anno a nessuno veniva in mente di andare dallo psicopedagogo, semplicemente prendevamo qualche scapaccione e si ripeteva l'anno. Avevamo più libertà, tanti fallimenti, qualche successo, sicuramente più responsabilità che tuttavia imparavamo a gestire il tutto a nostre spese. La grande domanda allora è questa: "Come abbiamo fatto a sopravvivere, a crescere, a diventare grandi?..."

Aurelio Alessandroni

VIOLENZA

La nostra epoca sembra posta sotto il segno della violenza. E' un'aria che respiriamo quotidianamente, un "clima" che caratterizza ormai le manifestazioni della vita sociale e il modo di pensare dei singoli, un narcotico al quale siamo talmente assuefatti da non accorgercene più. Abbiamo assorbito violenza dalle pagine

dei fumetti giovanili, perfino di quei pochi che ospitavano tanto di scritta "garanzia morale"; vediamo la violenza sui muri e nelle pellicole cinematografiche, la troviamo alla base della nostra società disumana e per tanti versi alienante, la sogniamo come ideale di vita nei rapporti con i nostri simili.

La manifestazione più macroscopica e più facilmente constatabile è la violenza "fisica". Giustamente ci ribelliamo, sia che siamo noi stessi a subirla, sia che leggiamo sui quotidiani o apprendiamo dai mezzi di comunicazione che altri ne sono stati vittime.

Purtroppo, con frequenza sempre crescente,



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

manifestazioni di massa, organizzate per la rivendicazione di giusti diritti, si concludono con episodi di intolleranza, aggressioni e scontri fra opposte fazioni. Ad indurci a serie preoccupazioni per l'incolumità fisica ogni volta che si esce di casa, nelle grandi città ormai non c'è più solo il traffico crescente e caotico, bisogna anche mettere in bilancio l'incontro, sia pure non voluto, con tali manifestazioni rivendicative. In esse, specie per l'opera nefasta di gruppi e gruppuscoli, il potenziale aggressivo a lungo accumulato, sembra trovare il terreno adatto per esplodere ed indurre ad una specie di delirio collettivo determinato dalle motivazioni più disparate.

Siamo arrivati a tal punto che le manifestazioni, giunte a conclusione pacificamente e civilmente, vengano segnalate come eccezioni, quasi prodotti del caso e non della attuale "logica" ad esse preposta. Oltre la violenza "fisica" ce n'è un'altra più subdola e raffinata e per questo meno riconoscibile: quella a cui è sottoposto l'individuo condizionato da tanti elementi dell'attuale "macchina sociale". Fattori innumerevoli e disparati tendono a ridurre sempre più la sfera delle libere decisioni della persona, con la conseguente incapacità ad assumere responsabilità personali.

E' violenza il martellamento incessante della pubblicità che, facendo leva su fattori istintivi, crea continui bisogni e la necessità di soddisfarli. Ne sono vittime gli spiriti più deboli, che finiscono con l'essere irretiti e abbagliati dalla congerie innumerevole di "cose" che la società consumistica offre; sovente cadono nell'equivoco che la felicità sia effetto della maggiore o minore quantità dei beni di consumo in loro possesso e non invece nell'atteggiamento personale di fronte ad essi. La corsa alle "cose", se dapprima crea ansia, successivamente, dopo un effimero quanto illusorio appagamento, si risolve in nausea. Non è difficile riscontrare, ancora una volta, gli estremi dell'equivoco tra "avere" ed "essere" denunciati dai filosofi.

E' violenza contro la persona la "coloritura"



con cui i fatti vengono presentati e travisati, a seconda dei principi cui si ispira chi ha in mano i mezzi di informazione. E' vero che ogni notizia, necessariamente, è filtrata attraverso la personalità di chi la fornisce; ma che dire quando la distorsione è voluta ed intenzionale? quando, con opportuni silenzi e reticenze, il significato e il valore oggettivo di un fatto vengono "orientati" ad arte per provocare determinate reazioni nell'opinione pubblica? In questa maniera certi vocaboli stessi hanno finito con l'acquisire, nel linguaggio comune, un significato che originariamente non avevano e che, forse, sarà destinato a restare per sempre, confinato in rari quanto anacronistici dizionari specializzati.

E' violenza la limitazione della libera espressione del pensiero quando fosse in disaccordo con la moda del momento. Non tutti possiedono il coraggio di andar contro corrente e spesso finiscono con l'accodarsi al carro comune dietro cui nascondono la propria pigrizia e non di rado la sofferenza per essere costretti ad atteggiamenti che non sentono propri.

Non è meno violento chi affida la propria "ragione" non alla forza delle idee e delle argomentazioni ma al ridicolo di cui la battuta ironica può coprire chi la pensa in modo diverso.

Violenza è la "reggimentazione" e il livellamento del sentire, del gusto, dello stile. La persona si distingue e caratterizza appunto per la sua unicità ed irripetibilità, che ne costituiscono la ricchezza; livellarla e "intruparla", massificarla, è fare violenza in

quello che ha di più genuino ed autentico. Questo ovviamente non significa che le singole persone non debbano interrogarsi se dietro la propria declamata "originalità" ed autenticità non si celi talvolta il capriccio e la vanità; se sono tanto pronte a rispettare l'altrui personalità come esigono che sia rispettata la propria; se alla rivendicazione dei propri diritti corrisponde una altrettanto esatta fedeltà ai propri doveri. Violento ancora è chi si accanisce con gusto sadico a violare la sfera privata del singolo e propina in pasto ai lettori di quotidiani e rotocalchi notizie e segreti dinanzi ai quali altre volte si arrestavano anche i più antichi avversari.

Ogni reazione a queste ed altre numerose forme di violenza, di cui la società è madre feconda, si risolve in difesa dell'uomo e di quanto egli ha di più sacro ed inalienabile: lo spazio personale di libertà in cui si sente veramente se stesso e che gli permette di accettare o rifiutare modi di essere di e d'agire unicamente in base alle proprie convinzioni e ai valori in cui crede, indipendentemente dai condizionamenti esterni, di qualunque genere essi siano. Non ci si può illudere di combattere le varie manifestazioni della violenza con altre che a loro vantaggio hanno solo il pregio dell'attualità. Unica forma di "violenza" ammissibile è quella che si risolve in lotta agli impulsi deteriori e all'egoismo, sonnecchianti in fondo ad ogni uomo e pronti a ridestarsi appena s'allenti un po' il freno della ragione. Una "violenza" questa che è nello stesso tempo autoeducazione e rispetto dei diritti altrui, basata non tanto sull'accettazione dei limiti che la presenza degli altri ci impone, quanto sulla stima del valore degli altri in quanto persone.

Quella del rispetto e della stima ci sembra senz'altro la strada migliore, anche se più lunga e faticosa, per disintossicare la nostra società dal clima di violenza che minaccia di far regredire la civiltà a livelli primordiali e soffocarci.

Enrico Mattoccia



Ditta ERNESTO BRUSCHINI s.r.l.

* * *

Contrada Boschetto, 78 - 04010 - Rocca Massima (LT)

tel. 06.9664965 - fax 06.9664151

www.bruschini.biz - info@bruschini.biz

*"Olive dolci, piccanti e al forno...
per soddisfare tutte le esigenze
dei consumatori attenti e sensibili
alla qualità e alla bontà dei nostri
prodotti frutto di 40 anni di esperienza
e di presenza su mercato olivicolo."*



CORI - GIULIANELLO - VELLETRI

1. giovani artisti crescono...



Dal giardino dell'Officina dell'Arte di Cori e Giulianello fioriscono nuovi artisti locali. Giovani e talentuosi cantanti, pianisti, chitarristi, batteristi, violinisti, coristi, ballerini ed attori di teatro. Tutti insieme, per il triplice concerto e saggio finale dei corsi di musica, danza e teatro, prima al teatro comunale di Cori e poi il doppio appuntamento nella tensostruttura dell'impianto sportivo di Giulianello, gremiti all'inverosimile, presentati dall'attrice e doppiatrice Francesca Corbi, alla presenza, tra gli altri, dell'Assessore alle Politiche Giovanili Chiara Cochi. Si sono esibiti i ragazzi che hanno frequentato i corsi patrocinati dalla Pro Loco Cori e dall'Amministrazione comunale, che si sono svolti presso il Palazzetto Luciani. Corsi di pianoforte dei MM° Carlo Vittori e

Leonardo Caucci Molara, di fisarmonica del M° Carlo Vittori, di chitarra elettrica e pop del M° Alessandro Clementoni, di chitarra classica del M° Marco De Santis e di violino del M° Laura Zaottini. I corsisti che hanno seguito le lezioni al Condominio dell'Arte di Colle Tenne, che anche quest'anno ha proposto al territorio una ricca e variegata offerta formativa.

La danza moderna, con l'insegnante Loretta Della Vecchia, e la danza classica, con l'istruttrice Mariangela Pignata. Il canto con il M° Graziano Cedroni; il pianoforte e synth con il M° Leonardo Caucci Molara, la chitarra con il M° Emanuele Marafini, il violino con il M° Laura Zaottini, la batteria con il M° Omar Campitelli. Infine il teatro curato dall'attore e regista Tito Vittori e le due novità del 2013/2014, il coro delle voci bianche diretto dai MM° Graziano Cedroni e Leonardo Caucci Molara, e la propedeutica musicale per i bambini dai tre anni a cura del M° Laura Zaottini. Nel corso di questi mesi c'è stato spazio anche per la ginnastica posturale e lo yoga, con Luca Sperandio Murato; il multimediale fotografico di base, con



Vincenzo Pacifici; le arti visive con Desirée Della Vecchia e l'artigianato tradizionale, uncinetto e maglia di Antonella Cirino. Un'altra stagione di soddisfazioni per questo progetto realizzato dall'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Cori, previa aggiudicazione di un bando regionale, e gestito dallo staff del Condominio dell'Arte. Promuovendo occasioni di incontro, scambio e confronto, entro spazi accoglienti e dotati di moderne attrezzature, offre un luogo di formazione, crescita ed aggregazione. Favorisce la partecipazione attiva dei giovani allo sviluppo culturale, sostenendo i loro progetti, attività e produzioni artistiche, sia a livello amatoriale che professionistico, mediante la predisposizione delle necessarie condizioni strutturali e di servizio.

2. Il centro anziani "Il Ponte" rinnova il comitato di gestione

Il 10 giugno, gli iscritti al centro anziani di Giulianello, "Il Ponte", sono stati convocati presso la sede sociale per votare il rinnovo del Comitato di Gestione essendo quello in carica giunto al termine del suo mandato così come previsto dallo statuto. Si sono recati a votare in 196 su circa 350 iscritti; una presenza importante per questo genere di votazioni, segno che il centro è vivo e propositivo. In effetti "Il Ponte", facilitato anche dal fatto di avere a disposizione una sede belle e spaziosa, è un'associazione molto attiva che dà ai suoi soci non solo l'opportunità di fare una partita con gli amici e di scambiare due chiacchiere ma propone numerose iniziative che stimolano chi lo frequenta. E' possibile seguire corsi di



danza sia di gruppo che di coppia, corsi di ginnastica, corsi laboratoriali; non mancano neppure stimoli culturali sia attraverso il collegamento del gruppo giovani che gestisce la biblioteca, posta al piano superiore, sia attraverso presentazioni di libri, l'organizzazione di conferenze e di

mostre tematiche. Ogni tanto vengono organizzate gite e soggiorni, soprattutto nel periodo estivo. In continuità con la gestione passata, il nuovo comitato eletto è così composto: Attilio Coluzzi, presidente; Maurizio Giuliani, Vice presidente; Loretta Campagna; Armando Colandrea; Anna Gennareschi. Per favorire una maggiore partecipazione e per far fronte ai numerosi impegni del corposo programma associativo, il presidente Coluzzi è intenzionato a proporre l'allargamento del direttivo ad almeno altre due persone.

Se la proposta sarà accolta, entreranno a far parte del Comitato di gestione anche Remo Del Ferraro e Ruggero Tora che sono risultati i primi due non eletti.

3. Successi del coro "Lumina Vocis"



Il 22 Giugno 2014 il Coro Polifonico Lumina Vocis di Cori, diretto dal M° Giovanni Monti, ha vinto il 1° premio nella categoria *Musica Polifonica* del X Concorso Internazionale "Chorus Inside Summer" svoltosi a Chieti presso lo splendido Teatro Marrucino. L'evento è divenuto importante punto di riferimento tra i festival corali in

ambito internazionale e ogni anno vede una sempre maggiore partecipazione di cori provenienti da paesi, culture, tradizioni e religioni diverse che si uniscono nei valori e nello spirito espresso dal Festival.

Ogni brano del programma presentato dai diversi cori è stato valutato da una Giuria presieduta dal M° Fabio D'Orazio e formata da musicisti di fama internazionale secondo i seguenti criteri: intonazione, qualità del suono, fedeltà alla partitura e impressione artistica complessiva.

Il momento della proclamazione del coro vincitore è stato molto emozio-

nante: i cantori seduti in platea non sono riusciti a trattenere l'entusiasmo mentre il loro Direttore si recava sul palco a ricevere l'ambito trofeo. Come sottolineato dallo stesso M° Monti "il premio rappresenta non solo un punto di arrivo, ma l'inizio di ulteriori percorsi per il raggiungimento di nuovi e sempre più ambiziosi obiettivi".

Antonietta Cossu, presidente

L'Associazione culturale "Mons. G. Centra" partecipa alla gioia dei dirigenti e dei membri del Coro Lumina Vocis, dei quali ha potuto constatare direttamente la bravura ed esperienza nei concerti eseguiti a Rocca Massima su invito della stessa Associazione

4. Recita di fine anno dei bimbi del S. Giuseppe di Velletri



Giovedì 29 maggio presso la Scuola dell'Infanzia di S. Giuseppe dell'Istituto Comprensivo Velletri Nord, a partire dalle 9.30, si è svolta la recita di fine anno delle sezioni C e D capitanate dalle maestre Virginia e Tommasina. Protagonista assieme ai bimbi delle due sezioni: Verdebù "il sim-

patico marziano in arrivo da lontano " che li ha accompagnati per tutto il percorso scolastico alla scoperta della semplicità e del rispetto per l'altro. I piccoli si sono alternati sul palco ripercorrendo il programma scolastico con parti cantate e recitate apprese durante l'anno regalando a tutti i presenti uno spettacolo divertente e frizzante. Marziani, pinguini impacciati, stagioni colorate e chi più ne ha più ne metta hanno saltellato e canticchiato tra un po' di imbarazzo e qualche lacrimuccia che alla fine hanno commosso insegnanti

e genitori. E dopo lo spettacolo che ha confermato il lavoro certosino delle insegnanti e la bravura dei bimbi, tutti a festeggiare tra dolcetti e manicaretti. Proprio una bella soddisfazione per le insegnanti e i genitori perché i loro bimbi, proprio come il marziano Verdebù, che è sceso sulla terra per insegnare non cose extraterrestri ma semplicità, hanno dimostrato la loro naturalezza, il loro reale carattere e la loro spensieratezza quella tipica della loro età! Durante i giorni precedenti e seguenti ricordiamo che si è svolta anche la recita di tutte le altre sezioni e a tutti i bambini ovviamente va un applauso fortissimo da tutti noi!

A.S.D. ATLETICO ROCCA MASSIMA



incontri avuti nella prima parte del 2014, grazie all'attenzione dei diri-

genti, specialmente del presidente Andrea Del Ferraro e di tutti i collaboratori, i ragazzi si sono impegnati, hanno vinto 12 incontri, pareggiato in 11 e perso solo in 3; hanno fatto complessivamente 134 reti subendone 102. La squadra fa parte della serie D, girone A di Latina, assieme ad altre 11 squadre, tutte della provincia.

Siamo convinti che la partecipazione

dei ragazzi ad una squadra di calcetto aiuta non solo il fisico, ma è anche educativa per lo spirito, perché insegna a sopportare sacrifici e fatiche, a collaborare con gli altri, a sacrificare un po' di tempo per gli allenamenti... a dare il meglio di sé per la gioia di tutti con la vittoria. Tanti auguri ai dirigenti e ai ragazzi giovani atleti! (E.M.)

LINGUA E LINGUACCIA

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

E I PIEDI SONO IMPORTANTI?

Altroché! Sono importantissimi per ogni persona perché permettono la stazione eretta e la possibilità della deambulazione. Anche la maggior parte degli animali hanno questi arti che vengono chiamati zampe. E' proprio dal periodo della sua storia in cui l'essere umano è diventato "homo erectus" che egli ha compiuto grandi progressi. Tutti ci rendiamo conto dell'importanza di questi arti inferiori, in modo particolare ne diventiamo consapevoli quando per qualche motivo essi ci fanno male o non li possiamo poggiare nel modo naturale. Proprio perché essi ci servono continuamente per quanto dura la nostra vita, linguisticamente si sono formate tante espressioni che hanno un significato reale e per la maggior parte anche uno figurato.

Dire semplicemente "andare a piedi" indica una contrapposizione a un altro modo di spostarsi ritenuto sempre più comodo e più degno (una volta andare a cavallo, oggi in auto). Se "andare a piedi" significa camminare, "restare a piedi" dà l'idea di non aver fatto in tempo a prendere un mezzo di trasporto, ma anche trovarsi in una situazione difficile.

La posizione eretta si indica dicendo "stare in piedi", il contrario cadere, non trovare l'equilibrio, lo si esprime facendone la negazione "non stare in piedi"; quest'ultima espressione significa pure che quello che si dice o si fa è privo di logica, non ha nessun valore.

Quando si cade si può toccare il suolo in tanti modi; uno può essere quello di "cadere in piedi", cioè senza gravi danni e, se si tratta di qualcosa, lo si dice quando cadendo non si rovescia, ma figuratamente può indicare che da una situazione complicata, pericolosa si può venirne fuori senza danni.

"In piedi" è l'ordine che si dà a chi "deve" alzarsi, ma senza il punto interrogativo esprime l'idea che una persona è ancora sveglia o che una cosa, un fatto è ancora attivo, operante. Si può anche fare "una cena, un pranzo in piedi" quando gli invitati si servono a un buffet invece di sedersi ad un tavolo per essere serviti.

Ci sono persone che hanno idee geniali e creano anche industrie, prodotti nuovi e fanno di tutto perché la loro creazione abbia una lunga durata; tutto ciò si può esprimere con due detti "mettere in piedi e tenere in piedi" che realmente indicano la posizione eretta e in senso figurato "allestire qualcosa, far sì che duri nel tempo, impegnarsi con responsabilità al suo successo".

In alcuni casi si muovono i piedi, ma non si cammina; dicendo "puntare i piedi" ci si rifiuta di proseguire, ma dà pure l'idea che quando si è presa una decisione non si cambia, si è irremovibili nel ritenerla valida e si rifiuta ogni compromesso. "Battere i piedi" non indica movimento, ma lo si fa per riscaldarli o per un capriccio infantile.

Alcune forme esprimono l'idea del male che si può causare ad altri. "Pestare i piedi a qualcuno" può essere una cosa vera, ma equivale anche a dargli fastidio, intramettersi nelle sue attività, essergli concorrente; "mettere qualcosa tra i piedi a qualcuno" è ostacolarlo in ogni modo; "mettersi qualcuno sotto i piedi, mettere i piedi sul collo a qualcuno" vogliono dire che lo si domina, lo si soggioga con prepotenza e "lasciare qualcuno a piedi" è non dargli un passaggio in auto, ma anche non aiutarlo nella vita, lasciarlo in mezzo ai guai.

Il modo come uno agisce può essere espresso con alcuni detti significativi: "mettere un piede innanzi all'altro" è ciò che si fa camminando normalmente, ma indica pure che in alcune situazioni particolari, difficili si procede con molta cautela, gradualmente, soppesando tutti gli aspetti positivi e negativi; "mettere un piede in fallo" è perdere l'equilibrio, ma anche incorrere in uno sbaglio che causa danni. Volendo indicare che si agisce con grande attenzione basta dire "andarci con i

piedi di piombo"; per non far rumore e per sfuggire all'attenzione altrui è sufficiente "andare, camminare in punta di piedi"; per compiere qualcosa velocemente occorre "avere le ali ai piedi". Forse dal mondo contadino deriva il detto "darsi la zappa sui piedi" che si dice quando qualcuno agisce male con il risultato di danneggiarsi.

Il vocabolo "pezza" indica anche quella che una volta i soldati usavano per avvolgersi i piedi quando non avevano le calze e oggi dire "pezza da piedi" a una persona è considerarla trascurabile, insignificante; con "trattare uno come una pezza da piedi" si intende umiliarlo, trascurarlo. Il biasimo per chi opera in modo sbagliato si può manifestare dicendo che ha l'abitudine di "lavorare con i piedi"; invece l'impegno di chi si dà da fare per raggiungere uno scopo si esprime dicendo che lo fa lavorando "con le mani e con i piedi".

"Sentirsi mancare la terra sotto i piedi" si dice quando si teme un pericolo, un insuccesso; "avere, essere con un piede nella fossa" si esprime quando c'è il pericolo di morire. L'atto di sotmissione si manifesta con il dire "darsi mani e piedi a qualcuno" e per un'implorazione si giunge a "gettarsi ai piedi di qualcuno".

La parola "piede" può indicare anche altro: una parte di qualcosa che fa da sostegno (i piedi del tavolo, della sedia), la parte bassa di un'altura (ai piedi del monte), anticamente era unità di misura e lo è ancora dei paesi anglosassoni, nella metrica classica era l'unità di misura dei versi formata da sillabe lunghe e brevi, nella matematica "il piede della perpendicolare" è il punto di intersezione di una retta con il piano o con un'altra retta. La risposta alla domanda iniziale penso che non possa essere che positiva.

Mario Rinaldi



ACQUA PREZIOSA



In estate, in molti luoghi viene ridotta l'erogazione dell'acqua, addirittura fornita solo ogni due/tre giorni. Il disagio ci fa apprezzare molto di più questo grande dono di madre natura che è indispensabile non solo per il benessere delle persone ma anche per l'agricoltura, gli ortaggi...gli animali. Ci sono nazioni, specialmente le più sviluppate, che fanno grande spreco di acqua, oltre che di alimenti. Gli scienziati esperti in idrologia hanno più volte lanciato l'invito ad abolire gli sprechi e fare un uso più attento del

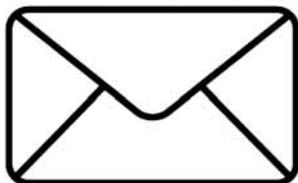
prezioso liquido; l'ultimo appello risale a tre/quattro anni fa, ma i governanti pare che non ne abbiano tenuto alcun conto e tutto ha continuato a muoversi come prima: ognuno ha pensato ai suoi interessi e ha ignorato i bisogni degli altri. Alcuni scienziati hanno addirittura affermato che la carenza di acqua potrebbe anche scatenare guerre tra nazioni confinanti, dato che i paesi ora più bisognosi di acqua fra pochissimi anni si troveranno nella siccità. India e Cina sono attualmente i paesi più esposti alle crisi idrologiche, fra pochissimi anni si troveranno in una siccità molto seria che potrebbe compromettere il 15-20% della loro produzione agricola. Nella Cina settentrionale i fiumi sono in secca per lunghi periodi dell'anno; nell'India i livelli delle acque freatiche vanno calando rapidamente con rischio delle produzioni agricole. Nel Medio Oriente in molti paesi i corsi d'acqua attraversano con-

fini internazionali e spesso sono causa di tensioni, screzi e minacce fra le varie nazioni.

E' urgente un intervento dell'ONU con leggi precise e sanzioni per chi non le rispetta. In Italia abbiamo intere regioni in cui l'acqua scarseggia, specialmente in estate; molta va perduta perché le condotte di distribuzione sono vecchie e con falle. Un intervento del Governo è necessario sia per procurare l'acqua, sia per diffondere una educazione non solo tra i giovani ma per tutti, che faccia apprezzare l'acqua e che proponga esempi pratici di risparmio del prezioso liquido. Si tratta di una questione assai importante e bisogna evitare rinvii, tracceggi...promesse a cui non seguono subito le azioni. Sarebbe indecente e disumano intervenire solo quando il popolo si ribella e minaccia scioperi, distrugge qualche monumento o blocca strade e ferrovie.

Enrico Mattoccia

LETTERE AL GIORNALE



Gentile Redazione,

circa due anni fa ho letto per la prima volta il vostro simpatico giornale e da allora non ne ho perso un numero. Salgo spesso a Rocca Massima con la mia bicicletta e quando arrivo faccio tappa al bar centrale e cerco Lo Sperone.

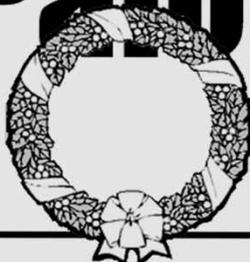
Approfitto della vostra disponibilità per porre un quesito alla dottoressa Agozzino che cura la rubrica all'ultima pagina. Recentemente ho letto che in Francia sono in atto discussioni su come valutare i risultati dei ragazzi in classe; fra le proposte più accreditate pare ci sia

quella di non sottoporre i ragazzi alla valutazione con i voti.

Non pare alla professoressa che la scuola stia rinunciando a un suo compito importante come quello di far prendere coscienza agli alunni dei loro limiti e stimolarli a impegnarsi e faticare per ottenere risultati?

Non c'è necessità di trovare il modo di selezionare i migliori per preparare chi domani dovrà guidare il lavoro della Nazione? Sarei grato alla professoressa se vorrà trattare questo argomento.

Cordiali saluti e tanti complimenti.

Palombelli

onoranze funebri
tel.06/9648120

Tel. 06.9665358

Cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

**OPERAZIONI CIMITERIALI
 CORONE E CUSCINI**

(con consegna in tutta Italia)

ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26

Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it

E-mail: info@palombelli.it

Movimento culturale

“Artenelterritoriopontino” ed oltre

Tel. 3450885421 e-mail: artenelterritoriopontino@gmail.com

Romanzo scritto a più mani dai lettori de Lo Sperone. Riassunto delle puntate precedenti: dal suo paese, Vanni va a Roma perché convocato dal notaio Sciallocca che gli comunica che suo nonno gli aveva lasciato in eredità un podere a Borgo Sabotino. Prima di ereditare il podere dovrà contattare una serie di persone indicategli dal notaio. Con il signor Chiarucci, il primo della lista, raggiunge il podere rimanendo estremamente deluso dallo stato di abbandono del luogo. In un bar, dove era entrato a prendere un caffè, vede le immagini delle piene che stavano sconvolgendo le sue valli e tra i veicoli travolti dalla piena riconosce la macchina di sua moglie. Il giornalista conferma che la conducente è morta con i suoi figli. Esce sconvolto dal locale e viene investito riportando gravissime ferite ed entra in coma. Esce dal coma e riceve la visita della donna che lo ha investito e delle persone indicate nel testamento. Contatta un suo amore di gioventù: Rossana



Sentire quella voce fece aumentare a dismisura il battito cardiaco di Vanni.

<Rossana... che bello risentirti! Ci speravo sai!>

<Fa piacere anche a me Vanni!> - rispose la donna, che riprese poi a parlare dopo interminabili secondi di silenzio - <ho pensato molto a te in questi giorni, dopo la tua inaspettata telefonata dell'altro giorno>.

<Anch'io ti ho pensata in questi giorni. A dire il vero ho pensato a te moltissime volte in questi anni. Sempre a rodermi nell'animo per come ci siamo allontanati, o meglio per come ho chiuso il nostro splendido rapporto>

Non cessava di parlare Vanni, spinto dalla frenesia di poter dire tutto ciò che aveva nel cuore, quel cuore che correva forte come un'auto di Formula 1. Rossana ascoltava emozionata ed incredula.

<Oh Vanni! Io... non ho mai capito perché tu sia sparito così, senza dirmi un perché né tantomeno un motivo. Sapessi quante volte io ho provato a cercarti, a Taranto, tra la gente, ogni volta che ero in città! Non ho saputo mai darmi una spiegazione su quanto successo e non capivo se ti avevo fatto qualcosa di così orribile da indurti ad allontanarti da me. Eppure sapevi che ho portato qualcosa di tuo nel mio ventre...>

Sembrava commossa e con un pizzico di risentimento, mai sopito in quegli anni e che tentava ora di riaffacciarsi sebbene nella donna prevalessse la volontà di dare un senso positivo a tutto. Vanni, dal canto suo, si sentiva in colpa per ciò che aveva sempre sospettato ma che ora, sentito dalla voce della donna, gli si infilava nell'anima come un coltello nel burro.

<Lo so Rossana! Decisi di troncare quella meravigliosa situazione un po' per paura, un po' per dovere. Eravamo sposati entrambi, anche se il mio matrimonio non era proprio un rapporto idilliaco. Con te avevo tutto ma avevo paura che quel tutto precipitasse da un momento all'altro e ci investisse lasciandoci senza niente. E, per ironia della sorte, una volta allontanatomi da te, ho cominciato il mio declino. Avevo pensato di poter cambiare il mio destino senza sapere che tutto avrebbe comunque seguito il suo corso.>

<Che vuoi dire?>

<Bhe... in pratica tutto è andato a rotoli; sentimentalmente e professionalmente>

<Scusami ma sento le chiavi nella porta, sta rientrando mio marito. Passa un felice Natale, ci sentiamo presto. Un abbraccio!> Chiuse senza dare a Vanni il tempo di replicare.

Un sospiro portò Vanni a sbuffare, espellendo quell'aria che aveva tenuto dentro. Aveva paura di aver compromesso qual-

cosa con il suo discorso ma quel "ci sentiamo presto" gli rinnovava la speranza che la potesse risentire ancora. Registrò il numero di Rossana in rubrica e posò il cellulare sul comodino, giusto un attimo prima che entrasse Rosaria, vistosamente infreddolita a giudicare dal colorito paonazzo del volto.

Il resto del corpo era ben protetto da un cappotto beige che dava tutta l'impressione di far bene il proprio dovere, se non fosse per quell'apertura sul collo tanto ampia da mostrare un generoso decolté. Sembrava che Rosaria non indossasse nulla sotto quel cappotto; ne ebbe quasi la certezza quando questa si liberò del pesante indumento e mostrò la pelle nuda sotto di esso.

Un toppino rosso rubino faceva bella mostra di sé avvolgendo le generose forme della donna che, sedendosi al bordo del letto, non esitò a tenere ritta la schiena mostrando ancor più quanto madre natura le aveva donato senza avarizia. Lo aiutò, come al solito, per la cena con un atteggiamento molto familiare, e sistemò nell'armadio di fronte al letto i panni puliti e stirati che aveva riportato.

Vanni riteneva esagerato l'abbigliamento della donna per una visita all'ospedale ma si convinse che la vicinanza del cenone di Natale potesse essere la spiegazione più plausibile, se non fosse per quel bacio sulla guancia che la donna gli schioccò prima di andar via, chinandosi con maliziosa disinvoltura verso il suo volto.

Passarono dei giorni e diverse fette di panettone, prima che il display si illuminasse con quel nome, Rossana, che invadeva i suoi pensieri quotidiani.

Emozionato a dismisura, Vanni rispose al secondo squillo.

<Rossana!>

<Ciao Vanni, come stai?>

<Ora che ti sento di nuovo, sono in estasi! So di non meritare la tua attenzione ma la tua voce mi ha sempre esaltato>

<Ma no... è la tua voce che affascina; ascoltarla risveglia in me la donna, cosa che temevo non accadesse più...>

<Riprendendo ciò che ti dicevo nella telefonata precedente, finché sono stato con te ogni cosa aveva il suo giusto peso positivo. Qualunque cosa io facessi, si tramutava in successo. Con te mi sentivo realizzato, vigoroso e forte. E così era nel lavoro dove ogni progetto andava liscio e fruttuoso come mai mi era capitato. Ogni pezzo di puzzle si incastrava al giusto posto, senza errori. Ma quando ho deciso di troncare... è lì che tutto ha preso una piega diversa. Il rapporto con mia moglie, come sai, non era dei migliori e forse quel clima di sopportazione, più che di supporto, mi ha influenzato in tutto. Ero avvilito. Ogni progetto prendeva una piega sbagliata. Ma un giorno

spero di raccontarti tutto a voce. Ora il solo sentirti, l'averti ritrovata, mi esalta!>

<Ma come fai Vanni?>

<Che intendi?>

<Come fai a incendiare di passione il mio cuore semplice parlando con quel tono così... così... adorabile>

<E' che tu mi hai sempre dato quella spinta emozionale che proietta l'essere umano nel cerchio magico che avvolge tutto l'essere infinito! Pensavo di averlo sepolto partendo, ed invece, solo sentirti ha ripescato nel mio cuore tutto quell'ardore!>

<Oh Vanni... pensi che ci rivedremo mai?>

<Contaci Rossana! Chiamami quanto vuoi, mi dà gioia sentire la tua voce e mi fa dimenticare tutte le difficoltà del momento>.

<Va bene Vanni, lo farò. Ti amo ... mio Amore!>

<Rossana... grazie di esistere!>

Chiuse la conversazione rendendosi conto, solo in quell'istante, che sulla porta, appoggiata allo stipite, c'era Rosaria con un fardello di panni puliti e un sorriso raggiante che lo osservava, ignara che il cuore di Vanni fosse inebriato dell'amore per un'altra donna.

Continua...

Lacrime e discussioni... inutili e tardive



La sconfitta della squadra italiana nell'incontro con l'Uruguay e la conseguente esclusione dagli altri incontri ha umiliato ed irritato tutti gli Italiani (meno qualche parte politica) e, come siamo abituati a fare, ha suscitato polemiche, accuse, crucci, delusioni... Ci sono stati alcuni dirigenti che si sono dimessi ed hanno scelto la strada più semplice, anche se troppo tardivamente. Probabilmente non avevano una conoscenza verace

ed approfondita della situazione, non conoscevano il carattere e le capacità, il poco amor di patria di alcuni giocatori scelti ed inviati oltre oceano... per farci fare una figuraccia.

E' opinione di molti che tutto ciò che gira attorno al pallone dovrebbe essere rivisto radicalmente in molti aspetti, riconsiderato, "rottamato", tanto per usare un'espressione che ha fatto fortuna. Il calcio, come è praticato da noi e anche in altri paesi, non è più un gioco, sia pure impegnativo, faticoso... è un'industria senza freni e senza limiti, sia perché i giocatori sono troppo lautamente retribuiti, sia perché impongono (assieme ai loro consiglieri) comportamenti, retribuzioni, orientamenti...

Ricominciare da zero? Chissà che non sia la soluzione più efficace, anche se molto drastica. Accogliere nelle nostre squadre non più di tre giocatori stra-

nieri aprendo le porte ai nostri giovani, seguendoli fin da piccoli?... Un'altra idea trova attualmente una grande quantità di sostenitori: ridurre di molto gli ingaggi dei giocatori e destinare i risparmi ad attrezzature, campi, sostegni per i giovani... Però si tratta di denaro privato! Risulta che diverse società sono in rosso con i conti; perché non si agisce come si fa con tutte le altre società?

Dovremo forse astenerci per qualche tempo dalle gare internazionali? Sempre meglio che pigliar gli "schiaffi" di pochi giorni fa! Sempre meglio che aver a che fare con persone che non hanno fatto gruppo e che non hanno manifestato un grande amor di patria! Ovviamente è errata ogni generalizzazione, ma le sensazioni che hanno suscitato sono chiare.

Enrico Mattoccia

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Risotto con piselli e menta

Ingredienti

Riso carnaroli, 350 gr; Piselli 400 gr; Vino bianco secco, 1 spruzzata; Brodo vegetale, circa 1 lt; Cipolle; Parmigiano Reggiano grattugiato, 40 gr; Crescenza 60 gr; Menta fresca, qualche fogliolina; Olio extravergine di oliva, 4 cucchiaini.

Preparazione

Per preparare il risotto con piselli e menta iniziate tritando la cipolla finemente, rosolatene la metà con due cucchiaini di olio extravergine di oliva, e quando sarà dorata aggiungete i piselli. Aggiungete anche un mestolo di brodo e portate a cottura i piselli, che dovranno risultare cotti, ma ancora piuttosto croccanti. Poi salate e pepate. Mettete quindi metà dei piselli preparati in un mixer con 5 foglioline di menta e frullateli finemente fino ad ottenere una crema omogenea, se dovesse essere necessario allungatela con un po' di brodo. Passate alla preparazione del risotto: in un tegame fate appassire lentamente la cipolla avanzata con l'olio, quando sarà morbida aggiungete il riso fatelo tostare per qualche secondo e poi sfumate con il vino bianco, che lascerete evaporare. Aggiungete quindi due mestoli di brodo, e poco a poco la purea di piselli e menta. Mescolando di continuo e aggiungendo brodo se necessario portate a cottura il riso. Spegnete quindi il fuoco e mantecate il risotto con il parmigiano grattugiato e la crescenza, infine aggiungete i piselli interi che avrete messo da parte. Guarnite con alcune foglioline di menta e servite il risotto con piselli e menta ben caldo!



Antonella Cirino

EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"
Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Tel./Fax 06.96699010
C.F. 91056160590

Direttore Responsabile:
Virginio Mattoccia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandrini
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
1 Luglio 2014

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: NUOVA GRAFICA 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - PONTINIA (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

AEREO... FOBIA

La paura di volare, di prendere l'aereo blocca molte persone in estate. Sono parecchi quelli che rinunciano ad una meta vacanziera, anche molto desiderata e attraente, se questa comporta un viaggio in aereo... La sola idea di volare può atterrire e bloccare i proponimenti più saldi, costringendo anche a cambiare programmi all'ultimo momento.



Ma da cosa deriva questa paura? E' possibile superarla?

Le motivazioni che scatenano tale fobia possono essere disparate, legate soprattutto alle *caratteristiche personali dell'individuo*. Bisogna indagare allora il *significato* che la persona attribuisce al viaggio. A volte può esserci la paura di allontanarsi dai posti abituali e temere le novità, il timore di perdere il controllo o dell'imprevisto, esperienze passate negative legate al viaggio in aereo che condizionano poi la situazione attuale, o influenze esterne (racconti, giudizi altrui). Comprendere quale origine abbia tale paura rappresenta sicuramente un passo importante per iniziare a superarla.

Esistono diversi accorgimenti e linee guida che aiutano a ridimensionare la paura, fino a superarla completamente.

1) *Riconoscere ed accettare la propria paura*. Inutile fare finta di niente o negarla davanti agli altri per non mostrare le proprie difficoltà. E' una paura assai diffusa, non c'è niente di male nel riconoscerla e soprattutto non ha conseguenze catastrofiche o irreparabili: l'ansia gradualmente svanirà dopo avere affrontato la paura e la persona riacquisterà benessere sentendosi più forte.

2) *Viaggiare in compagnia*, magari con amici o persone fidate che conoscano la situazione. Gli altri potranno sia offrire sostegno e comprensione, sia alleggerire la tensione, permettendo di affrontare il viaggio con maggiore serenità.

3) Usare delle *tecniche di rilassamento*: la respirazione diaframmatica (respirazione profonda muovendo ritmicamente la pancia) o il training autogeno (tecnica immaginativa che concentra l'attenzione su varie parti del corpo) sono ottimi sistemi.

4) *Immaginare situazioni gradevoli*: ad occhi chiusi pensare ai luoghi dove si è diretti, le persone e le attività piacevoli che si incontreranno, lasciandosi distendere lentamente da tali immagini.

5) *Meglio evitare farmaci o alcol*: tali sostanze possono dare sollievo sul momento ma non risolvono il problema che si ripresenterà ad ogni viaggio.

Dott.ssa Nicoletta Agozzino
Psicologa Psicoterapeuta

(nicoletta.agozzino@fastwebnet.it)

SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.



OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20